

MARTEDÌ 18 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dall'Oriente si leva una luce,
nella notte che fugge lontano:
è Gesù che discende dall'alto,
il suo nome è: Parola di Dio.*

*Ha mandato
il Padre l'Agnello
annunciato dai santi profeti;
accogliamo il Figlio di Dio
come vergini pronte alla luce.*

*Proclamiamo la gloria del Padre
per il Figlio
e lo Spirito Santo
nella chiesa in cammino
nel mondo
che attende il ritorno di Cristo.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore
e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.
Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa
del Signore,
fioriranno negli atri
del nostro Dio.
Nella vecchiaia
daranno ancora frutti,

saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare
quanto è retto il Signore,
mia roccia:
in lui non c'è malvagità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (*Mt 1,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Confermaci nella fiducia alle tue promesse!**

- Padre, ciò che abbiamo personalmente sperimentato della tua provvidente misericordia ci sostenga nell'attesa del compimento di tutte le tue promesse.
- Padre, Giuseppe sogna, e nel suo sogno considera e riflette; dona anche a noi di saper armonizzare la parola che viene dal cielo e quella che sale dalla terra.
- Padre, fa' che sappiamo fidarci di te. Dove andremo? Tu solo, in Gesù, ci mostri la via della fede e della fiducia. Donaci pace e gioia nel percorrerla.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Verrà il Cristo, nostro Re,
l'Agnello preannunziato da Giovanni.

COLLETTA

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 23,5-8

Dal libro del profeta Geremia

⁵«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. ⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

⁷Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ⁸ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la

discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. **Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.**

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

¹⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
¹⁹E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Signore, guida della casa d'Israele,
che hai dato la Legge a Mosè
sul monte Sinai: vieni a liberarci
con braccio potente.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 1,18-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». ²⁴Quando si de-

stò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci renda a te graditi, o Padre, il sacrificio che celebriamo, perché possiamo aver parte all'eterna vita del tuo Figlio, che con la sua morte ci ha resi immortali. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

P. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 1,23

Gli sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Disponi, o Padre, i nostri cuori a ricevere nel tempio vivo della Chiesa la tua misericordia, perché possiamo prepararci con devota esultanza alla festa ormai vicina del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Memoria del futuro

Il primo e fondamentale comandamento del decalogo è: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È un comandamento che si declina al futuro, perché Dio, che ha liberato Israele nel passato, si impegna a farlo anche nel futuro. Lo annuncia Geremia: «Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”» (Ger 23,7-8). Colui che ha liberato nel passato, libererà nel futuro. La sua azione è talmente certa che se ne può parlare con i verbi al passato. È significativo, infatti, in questo testo di Geremia, il gioco tra passato e futuro. «Verranno giorni...» – al futuro – «nei quali si dirà...» – ancora al futuro – «per la vita del Signore che ha fatto uscire» – al passato. Il futuro promesso da Dio è talmente certo che lo si può raccontare al passato, con gli stessi verbi con cui racconteremo quanto è già accaduto. La speranza non solo è fondata sulla memoria, diventa essa stessa memoria. Memoria del futuro di Dio. Noi oggi sappiamo, grazie all'apporto delle scienze umane, che viviamo sul fondamento delle nostre memorie, che ci plasmano e ci condizionano. La parola di Dio

integra nella nostra memoria esistenziale la speranza, fondata sulla capacità di custodire la parola di Dio per farla diventare una personale memoria vivente. A orientare le nostre scelte non può esserci solamente il passato, con la sua memoria grata e riconoscente, ma anche con le sue delusioni, sofferenze, ferite; deve esserci pure il futuro, non quello immaginato dalle nostre fantasticherie, ma quello promesso da Dio e garantito dalla sua parola. La fede biblica è per sua natura escatologica, una fede d'*avvento*, fondata su un passato che si declina al futuro. Fede non è soltanto credere in ciò che Dio ha già fatto, ma ciò che promette di fare e farà. Non c'è fede senza speranza, e le due sorelle – come direbbe Péguy – si aiutano l'un l'altra: la fede rende possibile la speranza e la speranza conferma l'autenticità della fede. Il nostro Dio è un Dio che promette e la sua promessa non inganna, è affidabile. Il primo comandamento del decalogo si fonda inseparabilmente su ciò che Dio ha già fatto, e che possiamo ricordare; su ciò che Dio ancora farà, che possiamo sperare. Il decalogo è fatto di parole attraverso le quali Dio chiede il nostro impegno e noi lo promettiamo. Ma la prima parola, quella che fonda tutte le altre, è la parola con cui Dio stesso si impegna con noi e ci dona la sua promessa. Davvero il decalogo è parola di alleanza. Un'alleanza in cui Dio è il primo a impegnarsi con noi, e poiché lui si impegna, possiamo impegnarci a nostra volta con lui. Questa è l'esperienza che fa Giuseppe nel suo sogno, che però è anzitutto il sogno di Dio, il suo futuro che viene donato come

promessa. Una promessa che per Giuseppe si concretizza in quel duplice nome che egli dovrà dare – è questa la sua vocazione – al figlio di Maria: Gesù, perché salverà il suo popolo dai suoi peccati; Emmanuele, che significa *Dio-con-noi*. Dio si impegna a essere il *Dio-con-noi* e a liberarci. Giuseppe crede al sogno di Dio e si impegna a sua volta. La colletta che apre questa celebrazione ci fa pregare: «La *nuova* nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù *antica*». *Nuova* nascita, schiavitù *antica*! Il nostro peccato è antico, legato al passato; l'azione di Dio è invece sempre nuova, ci rinnova, ci libera. Dobbiamo imparare da Giuseppe ad agire secondo l'ordine dell'angelo del Signore. Prendendo con sé Maria (cf. Mt 1,24), Giuseppe prende con sé anche la promessa che Dio le ha fatto. Ci doni il Signore di prendere a nostra volta con noi la sua promessa, per vivere di essa.

Padre, noi crediamo in te. Le tue promesse sostengano la nostra attesa, scioglano i nostri dubbi, ci conducano a considerare, come Giuseppe, e a riconoscere il tuo modo paradossale di agire nella storia. Ci consentano soprattutto di accogliere e di vivere questa certezza: il Dio-con-noi è un Dio che ci sarà, sarà presente, ci custodirà. Giuseppe, che non ripudia Maria, ci annuncia che neppure Dio ci allontana o ci abbandona, pur essendo noi davvero un popolo adultero.

Calendario ecumenico

Cattolici

Graziano (Gaziano) di Tours, vescovo (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Sebastiano di Roma e compagni (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Poemen, anacoreta e martire senza effusione di sangue (IV sec.).

Luterani

Vunibaldo (761) e Villibaldo (787), martiri.

Feste interreligiose

Ebrei

Decimo giorno del mese di *Tevèt*. Digiuno istituito per l'assedio di Gerusalemme da parte dei babilonesi, continuato per tre anni, che segnò l'inizio delle tragedie del popolo ebraico culminate nella distruzione del primo tempio e l'inizio dell'esilio.

Induisti

Gita Jayanthi. Celebrazione in onore della Bhagavad Gita; in tale occasione si recitano i versi sacri di questo testo sacro indù dall'elevato valore spirituale e filosofico.